

DE LA BRONDA

I De la Bronda, o della Bronda, appartenevano ad una famiglia sassarese attiva nel XVI secolo. Secondo Enrico Costa¹ i De la Bronda abitavano in Sassari in Pian di Castello, negli edifici che nel 1632 furono acquistati dalla Confraternita del Rosario che vi eresse la sua chiesa. Un Matteo de la Bronda fu Segretario della città di Sassari dal 1591 al 1611, sostituito poi in quell'ufficio dal figlio Giovanni Antonio. Nel 1599 Andrea de la Bronda, figlio di Giovanni Antonio de la Bronda ebbe il cavalierato ereditario. Nel 1614 i De la Bronda parteciparono in buon numero al Parlamento de Gandia al termine del quale Giovanni Angelo e Nicola de la Bronda ebbero il cavalierato.

Giovanni de la Bronda, Canonico del capitolo del duomo e Collettore Apostolico per le isole di Sardegna e Corsica risiedeva a Cagliari, sul finire del XVI secolo. Nel 1602 fu eletto vescovo di Ampurias ove rimase sino alla morte avvenuta forse nel 1634.

Sul canonico Giovanni de la Bronda vi sono alcuni aneddoti in una Cronaca Capitolare² che lo raffigurano persona dal temperamento orgoglioso e maniere spicce. L'Anonimo autore della Cronaca racconta che il giorno della candelora 1600, i Giurati Civici, intervenuti in duomo per la cerimonia della consegna della cera, non diedero ceri alle cappe né a quelli che assistevano nella messa maggiore, né al decano in quanto canonico, dicendo che la distribuzione della cera era una invenzione nuova che non si faceva nel passato. In conseguenza di ciò ci fu una disputa tra il canonico Juan de La Bronda, sassarese, e l'arcivescovo: il canonico De La Bronda e il canonico Giovanni Sini, che lo assisteva, già vestiti per dire il vangelo, sentendo che non si dava il cero, come gli altri anni, si spogliarono, il Sini scappò e il de la Bronda lo seguì nel coro. L'arcivescovo, saputo quel che accadeva, ordinò al de la Bronda di rivestirsi e di dire il vangelo. Ma questi non gradì l'intromissione ed a coloro che gli avevano fatto l'ambasciata disse che egli, in quanto Collettore Apostolico, per le isole di Sardegna e Corsica era esente dalla giurisdizione dell'arcivescovo. Si diede inizio allora ad una processione con l'assistenza del canonico Cani e del canonico Escarchoni giudici nominati capitolarmente, conforme all'ordine del Concilio Tridentino. E parve, come si dirà dopo, che i rapporti si fossero guastati".

"Nel 1603 era procuratore della Borsaforte il canonico Juan de la Bronda. Egli pretendeva che si diminuissero le distribuzioni vecchie perché diceva che il Capitolo era andato in debito per pagare di più di quello che aveva in entrata. Però non riuscì nel suo intento perché gli si fu contro dicendo che non si poteva sapere se il Capitolo avesse più uscite che entrate fino a quando dieci procuratori passati avessero dato i loro resoconti. E tenuto conto del risultato dei conti di detti procuratori, se necessario, si farebbero le riduzioni, altrimenti no. E così si concluse con molti ragionamenti espressi alla presenza del Prelato, che era del parere che bisognava fare le riduzioni".

"Il 7 di gennaio 1603, uscì dal sacco e dalla sorte³ di nuovo procuratore della Borsaforte il canonico Giovanni de la Bronda. E fu tanto forte la reazione che il Capitolo dovette privarlo dell'ufficio e in suo luogo elessero il canonico Ferza".⁴

I non numerosi dati in nostro possesso iniziano il 31 luglio 1603⁵ con il decesso di un figlio di Giovanni Angelo de la Bronda, sassarese. Da questa data è possibile tracciare una genealogia dei Della Bronda di Cagliari in 5 generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartenne

Giovanni Angelo De la Bronda, sassarese, venuto a Cagliari forse per seguire lo zio canonico. Sposò in prime nozze Marianna Clement, valenciana, figlia di Michele Clement. Marianna de la

¹ Enrico Costa, 1992.

² A. D. di Ca., Indice, vol.n173, n. 8,

³ Fu sorteggiato.

⁴ La nota del Cronista sottolinea ancora la suscettibilità dei religiosi del Duomo quando si trattava delle distribuzioni: essi giunsero al punto di protestare il canonico De La Bronda per le osservazioni che questi aveva fatto sulla necessità di ridurre quelle vecchie.

⁵ Q.L. Castello, n. 4, fg.187

Bronda y Clement, dopo aver dato al marito diversi figli, morì a Cagliari il 21 luglio 1637, ebbe ufficio canonico e fu sepolta nella chiesa del Carmine. Il 6 ottobre 1638 Giovanni Angelo de la Bronda si risposò con Grazia Susquero, vedova di Sassari. Il matrimonio celebrato in duomo dal reverendo Francesco Tolu, domer, ebbe per testimoni don Diego Solimar e il reverendo Giovanni Antonio Cani, canonico. Don Giovanni Angelo de la Bronda⁶ morì a Cagliari il 12 marzo 1642, ebbe ufficio canonico, gli vennero fatti gli anniversari e fu sepolto in duomo.

SECONDA GENERAZIONE

Appartennero alla seconda generazione i figli di Giovanni Angelo de la Bronda Albat, morto il 31 luglio 1603.

Lorenzo Antonio de la Bronda y Clement, battezzato in duomo l'11 agosto 1604 dal canonico Antioco Matzaloy e padrini don Michele de Çervellon e sua moglie, donna Antonia de Çervellon y Canopolo. Morì l'11 febbraio 1604.

Francesco Antonio Silvestro de la Bronda y Clement, battezzato il 22 marzo 1606 dal reverendo Vincenzo Clement, zio o forse fratello di Marianna, con padrini Francesco e Filippa Piña. Il 6 settembre 1618 ebbe la tonsura da monsignor Francisco Desquivel. Sposò poi nella chiesa di Sant'Eulalia, de La Marina, donna Marianna Truxillo, forse figlia del dottor Carlo Truxillo e di donna Francesca Montells. Don Antonio de la Bronda morì il 28 ottobre 1635 e fu sepolto in duomo. I suoi figli appartennero alla terza generazione.

Anna Maria de la Bronda y Clement, battezzata il 30 luglio 1610 dai padrini dottor Tomaso Deliperi e Francesca Cani. Il 30 aprile 1628 sposò il dottor Michele Bonfant, vedovo di Caterina Ventellots e figlio di Michele Angelo Bonfant e Baltassara Masons. Le nozze furono celebrate in duomo dal canonico Melchiorre Pirella con testimoni don Antonio Manca y Guiso e Gavino Tola.

Paola Meneziana de la Bronda y Clement battezzata il 27 gennaio 1612 dall'Inquisitore del Regno di Sardegna don Gaspare Bonavides y Arteaga, con padrini don Michele Velasquez, segretario del Viceré duca di Gandia, e donna Maria Perez. L'11 settembre 1631 sposò don Michele de Barruezo, scapolo, naturale di Alfano, cavaliere di Montresta, figlio di don Martino Barruezo, Reggidore dello Stato di Quirra, e di donna Anna Ruiz. Emerenziana Barruezo y de la Bronda morì nel 1646 e il 25 dicembre le furono fatti i funerali. Fu sepolta in duomo.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione i figli di don Antonio de la Bronda e di Marianna Truxillo

Angela Gerolama de la Bronda y Truxillo, battezzata il 4 ottobre 1632 dal canonico Giacomo Anedda e padrini don Francesco Truxillo e donna Marianna de la Bronda, nonna paterna. Il 19 gennaio 1648, a sedici anni, sposò don Cosme Tola, celibe, figlio di don Salvatore Tola e di donna Paola Porcella. Le nozze furono celebrate in duomo dal canonico Giorgio Carcassona alla presenza di don Geroni Torrella e don Domenico Pizolo.

Atanasio Carlo de la Bronda y Truxillo, battezzato il 26 febbraio 1634 dal canonico Giovanni Barry e padrini il dottor Michele Bonfant, Giudice della Reale Udienza, e donna Anna Maria de la Bronda, sua moglie.

Giovanni Angelo de la Bronda y Truxillo cresimato da monsignor Ambrogio Machin il 24 ottobre 1638.

Con la nota del 19 gennaio 1638 cessano, nei Cinque Libri di Castello, le registrazioni riguardanti i De la Bronda. E' tuttavia probabile che i de la Bronda di quarta generazione si siano spostati in Stampace ove

Margherita de la Bronda, figlia di Cosimo e Nicolana de la Bronda, l'8 febbraio 1671 sposò, nella chiesa di sant'Anna, Michele Lay, vedovo, figlio di Giovanni Stefano Lay e di Teodora Melis, e

Speranza de la Bronda, moglie di Giuseppe Ortal, il 18 ottobre 1672 assistette nella chiesa di Sant'Anna alle nozze del figlio Giuseppe Ortal y de la Bronda con Juannetta Melis, figlia di Francesco Melis e Maria Cabra, tutti di Stampace.

⁶ Il domer lo chiama solo Angelo, ma è quasi certo che si tratti di Giovanni Angelo.